

minarla. Bisognerebbe affinare funzionari e camorristi, e mandarli in galera, questo fu tentato una volta... ma la compiacente magistratura mandò assolto gli Ippolito ed i Giannacchi, e costoro forti dell'impunità hanno in altri luoghi continuato le loro gesta vendicandosi di quei galantuomini che ebbero il coraggio di accusarli pubblicamente.

Un tale, pochi giorni or sono viaggiava in uno scompartimento del treno Napoli-Benevento, insieme ad una signora e ad un agente di P. S. A. Benevento l'agente di questura lo dichiarò in arresto accusandolo di aver derubato lungo il viaggio la signora.

Il viaggiatore e protestò contro l'arbitrario arresto e contro la calunniosa accusa ma fu tempo perduto. Condotta al carcere e fu rinviato al tribunale imputato di furto, ma fu assoluto perché la signora interrogata dichiarò che non fu derubata, al dibattimento risultò che l'accusato aveva deposto contro il famigerato Giannacchi nel processo contro la P. S. Senza commenti!

## Nessuno ne parla: ne parliamo noi il figlio di Rapa...

L'ex-ministro Rapa (nella farmacia di Montecitorio lo chiamano sempre l'on. Rapa a causa del talento brillante) è un uomo che la sa lunga e sa soprattutto che cosa è il giornalismo in Italia. Il figlio di questo signore è complicato in una losca vicenda giudiziaria, a Bologna. Nessun giornale ne parla.

Una povera giovinetta, inesperta come tante, cede alle lusinghe del piccolo Rapa. Gli si dà: non gli chiede molto: solo un po' d'affetto e di protezione. E' lei che spesso aiuta il menage coi suoi sacrifici. Ma un giorno diventa madre e allora il bravo giovane la getta sulla strada, senza un rimpianto. E alla fanciulla abbandonata, che piange e chiede di non essere lasciata sola, in quella condizione, in balia del mondo, egli oppone la scettica derisione.

Un altro — che non fosse rampollo di un ex ministro — lo avrebbero inchiodato sullo scanno degli accusati come un delinquente comune, senza complimenti: ma il figlio di Rapa dev'essere trattato coi guanti gialli e con la galanteria, di cui la giustizia è prodiga a quelli che discendono da un magnanimo lombo.

Ed ecco sfilare una serie di testimoni: il bell'ufficiale dell'esercito, il professore universitario sospettoso che il Rapa padre possa ritornare alla Minerva, l'impiegato ubbidiente e ciascuno getta la sua pietra sulla disgraziata, che, solitaria in un angolo, raccoglie in silenzio tutte le offese, ansiosa di difendere solo la sua maternità.

Attorno al Rapa junior è una gelida di avvocati di ogni colore: autorevoli personalità, vari commendatori, né manca — e poteva proprio farne a meno — un socialista. Attorno alla vittima, la solitudine.

Tutto induce a prevedere che il bravo giovane sarà prosciolto e la sera gli amici — ne ha lui di amici! — gli offriranno un banchetto. Mentre, nell'ombra, alla stessa ora, lungo i muri scoloriti la figura pallida della giovanetta che porta nel grembo una piccola creatura per la quale nessuno ha avuto pietà.

Ah! è cognita questa razza Rapa? E' cognito babbo Rapa, il quale pur essendo universalmente noto per il perfetto idiotismo, seppe carriere una felice di ministro; babbo Rapa, famoso per i suoi spropositi di grammatica e per le papere nei discorsi inaugurali, nei quali non riusciva a leggere la prosa che il fedele segretario confezionava per lui. E' crudele come tutti gli idioti, pure. Al ministro ricordano i suoi modi soldateschi e l'aria di sprezzo con cui trattava la povera gente, che batteva alla porta della Minerva.

Ah! adesso che gli toccano il figlioletto cattivo e intraprendente, il vecchio barbagliani ha le viscere commosse e spinge avanti i testimoni compiacenti e ottiene il silenzio di tutti i giornali... Vecchio, t'inganni! C'è della gente fastidiosa che rompe la congiura e che si infischia di tutti i ministri...

## Nelle scuole di Napoli

### Isterismi dell'assessore

Il buon giorno si vede dal mattino e si può essere sicuri che le scuole nostre da oggi avranno un'altra era se dobbiamo giudicare dai ritrovati sublimi del Terzo ufficio.

Si son mandate delle circolari di lode sperficata a quei maestri che secondo il criterio del pompositissimo assessore, hanno saputo, durante l'anno lavorare e produrre.

Se l'oncomio fosse stato mandato a tutti i meritevoli, sapremmo con certezza la destinazione di quei fogli di carta, ma il fatto sta che è stato concesso solamente ai servitori provati che l'anno accettato come guida del riconoscimento assessore, il quale forse si illude di fornire di nuovi titoli le trentine anime purganti dei maestri che vogliono essere direttori.

Roba dell'assessore dolce!

### Un'anima nobile

Chi non ha letto sul « Mattino » di qualche giorno fa che una maestra illustre, chiara ecc. ecc. ha fatto uno studio sulle scuole di Napoli, dicendo che non esistono in Italia comuni come Napoli, in fatto d'istruzione?

Non è mestier nostro fare la spia, ma è tanto spudorato lo studio di quella signora maestra che non possiamo sottrarci da qualche obiezione all'ispettore Aliani o Valente, i quali potranno giudicare come quella maestra non abbia messo piede nelle nostre scuole pur becandosi lo stipendio.

Che razza di concetto deve avere quella maestra della scuola per magnificare le nostre indecenti topaie, le nostre scuole che non funzionano, l'analisi complet che dovrebbe far mandare in galera le autorità comunali per

il continuo saccheggio del denaro della cittadinanza e per l'ignoranza a cui è condannata questa nostra città, che ha maestre matie come la degna scrittrice che dovrebbe essere legata e portata difilata al manicomio!

## Il bidello

### Intorno al problema della nostra Biblioteca Universitaria

Per dare prova di naturale correttezza e di serena obbiettività, durante la permanenza in Napoli dell'ispettore comm. Mario Fiorini, abbiamo soprasseduto dall'occuparci del problema del nostro grande Istituto. La *Propaganda*, a questo riguardo, e in quanto ha affermato finora, ha potuto essere sempre esatta, senza temere smentite dirette ed indirette. Ora che si crede in diritto di riprendere e la trattazione dell'argomento, si stabilisce, a mo' di pregiudiziale, di stabilire subito, e contrariamente a quanto i nostri avversari han tentato invano di far credere, e in conformità di quanto è risultato, che il comm. Martini, non è stato diretto nella nostra città unicamente per ispezionare la Biblioteca Universitaria, ma per ispezionare e tutte le Biblioteche grandi e piccole, e ciò come prosecuzione di un giro d'ispezioni in tutte quelle biblioteche d'Italia, che per gli accresciuti bisogni della popolazione, e per le nuove esigenze degli studi, richiedono e attendono ampliazioni, arricchimenti, riforme scientifiche e statistiche.

In questa missione d'indole tutta generale, tutta normale, tutta imposta dalle più attive correnti della pubblica cultura, gli avversari della nostra biblioteca universitaria han tentato di far vedere un provvedimento odioso e particolare, ma più che sconfitti, essi sono stati addirittura debellati dalla suprema, evidente verità dei fatti. Tutto quanto è stato detto da noi, caso per caso, è risultato categoricamente preciso: pericolo permanente per il vecchio edificio crollante; necessità fatale di spostamenti di libri per i continui sgombri di questi da una sala all'altra; precario stato discreditato dell'Istituto, fino a cessare verità e a creare deli fantastici per colpire uomini di fama e di onorabilità librate, ed altro simile bene di Santana! Tutto quello che era già risultato da una volontaria inchiesta eseguita per il decoro della nostra Università, dal Rettore onorevole Bianchi, e della quale, a suo tempo, si occupò il *Roma*, in una intervista con l'eminentissimo professore, è apparso agli occhi del Martini, che, per quanto impetuabile, non ha potuto non farlo capire a chi con il necessario garbo ha cercato di raccogliergli l'impressione.

E come poteva essere diversamente, dato tutto quanto si è verificato ai danni dell'edificio, e dato lo sforzo immane compiuto dal personale per rendere meno sensibile l'anormalità della situazione, e mostrarsi verso il pubblico sempre pronto a seguirne le richieste e non di rado anche le pretese? A poca distanza dall'inchiesta Fiorini, che non poco servì a ritorcere le armi contro coloro che volevano puntare in direzione della schiena di qualche innocente, le cose non potevano non avere il risultato di purezza che stanno per avere, e che certo avranno, in via definitiva e ufficiale.

A cuore del ministro sta di dare assetto a tutte le Biblioteche d'Italia, e a tale fine è diretta la ispezione generale del Martini, come fu anche pubblicata nel *Mattino*, e come del resto sempre abbiamo affermato noi, e non di perseguitare la nostra Università, veramente degna di plauso e della considerazione di chi ne conosce intimamente la storia e la situazione. E' ormai tempo che i suoi avversari si rassegnino, e la lascino vivere, come ne ha diritto, con tutti i segni indistinti delle sue benemerite conquiste e con la rettitudine e la buona volontà proverbiale del suo eccellente personale. Sa ebbe strano che i protettori dei denigratori avessero operato il miracolo di asserire anche la libera coscienza degli inquirenti per far giungere nelle sfere superiori, e per altra via, le medesime calunnie da essi ad arte e senza minimo scrupolo propalate! Diciamo, sarebbe strano, per usare una parola mite. Ma se una enormità simile si dovesse verificare — cosa che escludiamo assolutamente, per il rispetto che abbiamo degli uomini chiamati a rendere opere di giustizia in favore d'istituti benemeriti e funzionari onesti, sebbene male retribuiti e caricati d'un orario che stancherebbe le bestie da soma — oh, allora, usciremo dal riserbo impostoci per la buona causa, e precisando particolarmente non trascriveremo, metteremo sotto gli occhi di chi volesse mostra e di non vedere, dati e fatti, senza riguardi e senza insiugi, perché all'ombra del cielo d'Italia, per compiacenze inqualificabili, non divenga possibile passare sulla vita di lavoratori devoti per favorire degli intrighi coperti da vanitosi uomini a cavallo di celebrità rumorose e tumultuarie.

Il problema della nostra Università, ripetiamo, è più alto di quello che si mostra di credere. Alla direzione di un così importante Istituto deve chiamarsi un uomo di assoluta competenza scientifica e pratica e di piena ed intera conoscenza delle responsabilità amministrative, e soprattutto, immune da precedenti acclamazioni locali di dubbia igiene. Ci pensi il Ministro se, come riteniamo, gli sta a cuore che le sorti della Biblioteca della più grande Università italiana, cadano in mani adatte e capaci e pronte a riconfermare al vecchio e glorioso Istituto l'autorità indispensabile ad ogni asilo di cultura e di educazione civile.

Poiché siamo sicuri che in una nazione come la nostra non può sembrare assurdo che si domandi che la legge sia rispettata, noi invitiamo il Ministro a credere, come cittadini indipendenti e come studiosi, che in favore della nostra Biblioteca universitaria sia adottato il provvedimento della sollecita nomina del suo direttore con il puro e libero senso di legge che la circostanza e la dignità di Napoli richiedono ed impongono.

# Per Ettore e Giovannitti

L'Italia all'Estero di Roma, pubblicherà nel prossimo numero un interessante articolo del quale diamo ai lettori l'ultima parte che ha importanti considerazioni:

La sera del 29 gennaio, mentre gli operai facevano la guardia innanzi ad una delle fabbriche chiuse per lo sciopero, avvennero degli incidenti senza provocazione degli scioperanti: la conseguenza fu che una italiana, Anna Jo Pizzo, che era nella folla, rimase uccisa da due colpi di rivoltella.

Si noti bene che mentre questo avveniva, Ettore e Giovannitti erano lontani due miglia dal luogo ove essa cadde.

Inoltre la Lo Pizzo era una scioperante. Testimoni oculari depongono che ad uccidere la Lo Pizzo fu un poliziotto di nome Benoit.

Le leggi americane fanno risalire la responsabilità di questo delitto all'Ettore e ai Giovannitti, i quali vennero senz'altro arrestati e messi sotto accusa senza beneficio di libertà provvisoria, in base alla « correttezza morale » stanziata dalle leggi dello Stato del Massachusetts.

Questa « correttezza morale » potrebbe essere unita con la pena di morte e nel paese dell'imperialismo economico tutto fa temere che essa sia per essere applicata ai due italiani. Ad allontanare questo pericolo le organizzazioni operaie nord-americane fanno a gara per tener desto l'opinione pubblica; dalla costa Atlantica a quella del Pacifico tutti i giorni si tengono comizi affollatissimi; le liste di sottoscrizione per la difesa degli italiani si copiono di nomi appartenenti ad ogni nazionalità; la stampa di ogni colore è insorta unanimemente contro l'ingiustizia orrenda che per la complicità del capitale si vorrebbe consumare. E le migliaia di nostri italiani che nel tempo dello sciopero fecero a gara per ospitare i bambini delle famiglie scioperanti e che, mentre la polizia impediva nelle stazioni ferroviarie della città la partenza di quest'ignobile fame, essi — i nostri connazionali — andavano a rilevarli alla spicciolata, portandoli trionfalmente nelle nostre colonie della costa Atlantico-settentrionale, oggi nulla lasciano intendere, dalle petizioni ai comizi, pur di salvare dalla sedia elettrica Ettore e Giovannitti. La stampa italo-americana, dimenticando ogni contesa ed ogni divisione, è unanime per tener desta l'attenzione del paese.

E' in Italia?... Qualche comizio socialista, gli articoli della stampa estrema, qualche isolato articolo in qualcuno dei grandi giornali, una timida interrogazione al Parlamento, coronata da una più umida risposta: è tutto quello che si è fatto.

L'indolenza apatica del nostro rappresentante consolare a Boston, le braccia incrociate del nostro rappresentante diplomatico, sono al Ministero degli Esteri motivate col dire: « le leggi americane e il nostro trattato di reciprocità con gli Stati Uniti non ammettono intervento ».

Dolorosa constatazione!... Che le leggi americane, per principio, non ammettono intervento, passi; ma che un nostro trattato di reciprocità non contempli e non ammetta intervento quando i nostri connazionali, con vittime di trame e di complotti, di accuse come quelle messe sott'occhio dallo sciopero di Lawrence; quando italiani sono pubblicamente percosi e maltrattati da poliziotti a servizio di industriali; quando due connazionali innocenti sono per essere condannati a morte: è quello che dovrebbe farci arrossare.

E in quali casi dunque il trattato contemplava intervento?...

Ieri nel caso Majorano che moriva in Pennsylvania per infortunio sul lavoro, non avemmo la possibilità di stabilire il diritto di risarcimento dei danni per conto della moglie e degli orfani, perché il trattato non contemplava il diritto degli eredi residenti in Italia per essere risarciti della morte d'un italiano in America; oggi dobbiamo assistere con le braccia incrociate alla condanna a morte di due connazionali innocenti.

Ma dunque a che serve questo trattato?

E' il caso di domandarci: permetterà questo trattato italo-americano che il R. Consolato d'Italia a Boston intervenga quando i due cadaveri di Ettore e Giovannitti sbalzati dalla sedia elettrica dovranno essere recati a Venezia per la nazione italiana, onde evitare che un becchino ne faccia speculazione o un industriale di Lawrence ne faccia scempio?...

Ne dubitiamo.

Giovanni Preziosi.

## Dall'America

### Il processo Ettore-Giovannitti-Carusò

Sciopero generale - Solidarietà internazionale - Cosa farà il console di Boston Mass, per i nostri connazionali?

Come promettemmo ai nostri lettori di dare ampiamente particolari del processo dei nostri compagni Ettore-Giovannitti-Carusò. Accusati come responsabili della morte della Pizzo, uccisa invece da un poliziotto, incomincerà il giorno 30 settembre a Salem Mass. La giuria verrà scelta fra oltre 350 Telesmen di diverse località della Essex County, il maggior numero vien fornito da Lawrence e Haverhill. E Lynn. Presiederà al dibattimento il giudice John P. Quinn della Corte Superiore di Boston. Il banco della difesa sarà costituito dai più valenti avvocati degli Stati Uniti. William Scott Peters per Giovannitti, John P. Mahoney, di Lawrence; per Ettore James Sisk di Lynn, per Giuseppe Carusò accusato come il principale attore, George B. Bower di Boston e Fred H. Moor di Los Angeles avvocati aggiunti ed altri

avvocati italiani. Sosterrà l'accusa il District Attorney Atwill, il carnefice responsabile dell'arresto dei nostri compagni, la creatura di Mr. Wood.

Gli arrestati non si disperano perché sanno di essere innocenti. La massa operaia è tutta in loro favore; giorno per giorno la solidarietà internazionale aumenta di più. Essi seppero portare alla vittoria trentamila operai, usurpati dai padroni dell'industria tessile, da lunghi anni, senza mai che i nostri rappresentanti del governo sabaudino ne avessero preso a cuore le sorti, di cui paga per essere difeso in terra straniera. Ahimè! questi nostri rappresentanti dormono sonni tranquilli, senza mai indagare le gravi sorti degli emigranti italiani in America, i quali sono tenuti in considerazione come tanti cani!!! Questo non lo dico io ma lo ha affermato il candidato alla presidenza del partito democratico.

Il processo dei nostri compagni dimostrerà la giustizia americana. Quelli che saranno chiamati a formare la giuria non sono altri che trapiadati di Mr. Wood e compagni. Noi aspettiamo serenamente cosa farà il patrio (?) governo a favore dei suoi cittadini. Sono sicuro che se ciò fosse successo ad altri cittadini di altre nazioni già il governo di Washington avrebbe avuta una energica protesta dai rappresentanti dei figli di altre nazionalità; ma disgraziatamente siccome è successo a noi poveri italiani, senza nessuna tutela, dobbiamo contentarci con le piccole farsate del parlamento, e delle assicurazioni del buon Sanguiliano. Domando: che cosa hanno fatto il console De Rosa e il diplomatico on. italiano Laveroni? Potrà il Ministro agli Affari Esteri rispondere che tanto il console De Rosa che il Laveroni hanno fatto il tutto per fare ritornare i loro concittadini al lavoro per volere del padrone Wood? Certo di no. Il Sanguiliano afferma, con tanta sfacciataggine, che il Consolato di Boston ha fatto il proprio dovere, senza dire invece di aver imposto agli scioperanti italiani di ritornare al lavoro per una mercede di fame. Riachus, di più, come tanti *matati* in una fabbrica cui mancava l'igiene, ciò si è dimostrato dall'inchiesta fatta dal governo federale. E' un errore a descriverlo, giacché fa vergogna per le nostre autorità consolari di Boston. Se il consule legale del console di Boston Favv. Laveroni ha scritto un articolo sul magnifico giornale borghese *Boston American*, contro gli scioperanti, come mai poteva difendere gli interessi dei suoi connazionali? E' noto questo, per dio, a Sanguiliano? Lo può smentire nel Parlamento italiano, ove mancano i Cavallotti e gli Imbriani altrimenti non passerebbe inosservato questo episodio dello sciopero di Lawrence, ove erano impegnati diecimila italiani, nella terribile lotta contro la fame. Domando: possono restare nel consolato di Boston tali rappresentanti così inetti che non sanno salvaguardare gli interessi degli emigranti italiani all'Estero? Certo di no; giacché lo sciopero di Lawrence insegna. Gli emigranti sanno che le rappresentanze diplomatiche e consolari sono gli sfruttatori, e i vampiri del sangue umano. Dovrebbero essere spazzati giù tali rappresentanti e messi alta gogna dagli emigrati in America.

Sound Beach Conn. 23 sett.

Pietro Diaza.

## I GRUPPI POLITICI

### Sezione socialista Lusciano

Giovè e i soci della sezione socialista di Lusciano riuniti, dopo lunga e vivace discussione, hanno deliberato quanto appresso:

Inviare, anzitutto, intero il loro plauso a « La Propaganda » sempre vigile e pronta a staffilare il nemico sotto qualunque manto si annidi;

aderire di buon grado alla Federazione Socialista napoletana augurando che essa segni un risveglio per il socialismo delle nostre misere contrade;

inviare quale suo rappresentante ad Aversa il 13 c. m. il compagno Fattore.

I lavoratori della terra e la società operaia saranno rappresentati dal compagno Luciano Speranza.

### Circolo Universitario Socialista

Mentre il gaio nazionalismo italiano chiama a raccolta gli studenti del nostro Ateneo, perché, rinnovando le chiasse dell'anno scorso, deprechino la pace con la Turchia, ad onore e gloria dei fornitori e del banco di Roma, un manipolo di compagni studenti, pieni di fede e di entusiasmo, ha dichiarato costituito il Circolo Universitario Socialista. La notizia sarà, certo, accolta con vivo compiacimento dai compagni tutti, perché la costituzione di un Circolo Universitario Socialista nel nostro Ateneo — ora che la gioventù studiosa è pervasa tuttora dallo spirito bellico degli eroi della forza e dei massacri, è un ben fatto di fe dei nostri giovani compagni. Ad essi, che si accingono, memori delle tradizioni sovversive del nostro Ateneo, a risuscitare in esso la fiamma dei nostri ideali, giugano graditi il nostro saluto e i nostri auguri migliori.

Il Circolo Universitario ha la sua sede provvisoria presso la Federazione Socialista napoletana, Via Forcella, Palazzo Tranon. Possono iscriversi al Circolo tutti gli studenti socialisti del Mezzogiorno. Il Comitato provvisorio è composto dai compagni Giuseppe Benvenuto, Goffredo d'Ambrosio, Giuseppe Raguaci, Gualberto Salonia e Mario Verberna.

Le adesioni s'inviano al segretario provvisorio, compagno Benvenuto.

SYLVIA VIVIANI e SILVANO FASULO

## La guerra di Tripoli

avanti ai giurati e avanti alla storia

Prezzo: L. 1,00

## Sulla fusione delle Casse Invalidi per la Marina Mercantile.

Il quotidiano « Roma », fingendo di non aver letto il trafiletto inserito nel ultimo numero della « Propaganda », ha continuato a scrivere a modo suo sulla questione della Fusione delle Casse Invalidi.

Gli scrittori del « Roma » hanno cercato di vieppiù turpirlare l'ingenuo lettore scioccando delle cifre perfettamente inutili e dandosi delle arie di grandi matematici. Essi sanno sapere che la Cassa di Napoli ha sette milioni e che presso a poco altrettanti ne ha quella di Palermo.

Questi travisatori dell'opinione pubblica tacciono però le verità scottanti e che fanno arrossire ogni buon cittadino che non abbia degli interessi loschi da opporre alla fusione delle Casse Invalidi.

Anzitutto il « Roma » favorisce dichiarare ai suoi lettori in nome di chi parla. Noi, che purtroppo conosciamo l'onestà della causa ch'esso difende, saremmo curiosi di sapere ove prendano l'ispirazione gli scrittori di tali articoli nelle sue colonne.

E poi, giacché il « Roma » è in vena di citare cifre ed ha l'aria di voler dimostrare che i naviganti meridionali non hanno bisogno del beneficio della fusione delle Casse Invalidi, abbia la compiacenza di rispondere alle seguenti semplicissime domande:

1. Il marinaio, il nostromo, il Comandante, il capo-macchinista, dopo venticinque e trent'anni di navigazione quando percepiscono dalle ricche Casse Invalidi di Napoli e di Palermo?

2. Le vedove e gli orfani dei suddetti quanto arrivano a percepire dalle ricche Casse Invalidi di Napoli e di Palermo?

3. Quanto liquidano invece gli accurati amministratori di tali Casse Invalidi per la loro vecchiaia?

4. Dove sono investiti e quanto fruttano questi famosi milioni di queste altrettanto famose Casse Invalidi meridionali?

5. Perché l'amministratore ha saputo pensare alla propria vecchiaia, mentre ostacola che l'amministrato migliori la sua?

Basta per adesso coi temi, altrimenti il « Roma » non ce la fa a svolgerne un terzo.

Ed eccoci ad un esempio pratico ed altrettanto triste:

Di questi giorni morì allo Spedale di Napoli il Nostromo del piroscafo « Montenegro », il quale accumulò nel suo libretto di matricola circa trent'anni di navigazione; quest'uomo, che diede fin l'ultimo suo alito di vita sui bordi, nel basso a prua, e che per circa trent'anni ha contribuito a rendere ricca anche la Cassa Invalidi di Palermo, ha lasciato la vedova e due figliuolini, uno dei quali lattante. Questa disgraziata donna orfana del suo compagno, addolorata e priva di mezzi per raggiungere almeno la sua casa, non ha trovato che il soccorso spontaneo e generoso dei naviganti, senza distinzione di grado. Essa e i poveri orfani, quando saranno esperite tutte le lunghe pratiche burocratiche, riusciranno ad ottenere un massimo di *venticinque centesimi* il giorno di pensione!

Sostenere un tale stato di cose è un vigliacco assassinio e restarne indifferenti è una vergognosa complicità.

Lo stato ha il sacrosanto dovere d'intervenire, di purificare i fondi di queste diverse casse regionali e di unificare in un unico Istituto di Previdenza Nazionale che dia alla vecchia gente di mare e alle vedove e agli orfani di questi tanto da pot' r mangiare.

Essi ne hanno il diritto!

Se ciò non verrà fatto prontamente, la gente di mare organizzata e unita senza distinzione di grado nella loro Federazione Nazionale dei Lavoratori del Mare, sarà trascinata dagli eventi a una decisiva lotta.

Umberto Poggi

## La "rentrè" di Peppuccio Romano

Nel collegio di Aversa, le elezioni politiche, più o meno prossime o lontane, forse in vista dell'allargamento del suffragio, accennano a combattersi sotto i colori della fede..... della beata vergine di Casaluce. Fede sfacciatamente ipocrita, truffaldina, in una, almeno, delle parti contendenti; poiché certi improvvisi fervori religiosi puzzano di manovra elettorale a chilometri di distanza, e di fronte al sentimento della ingenua coscienza del popolo.

Il marchese Gerardo di Bagnano, rappresentante, infatti, di quel Collegio, versa in parecchie centinaia di lire il suo obolo per la celebrazione delle feste in onore della Immacolata che della città normanna disdegna perfino il nome. Generosità nuova e sbalorditiva anche in un cavaliere di Malta del vecchio stampo; ed imposta, ed evidentemente, da alcuni elettori.

Peppuccio Romano, dall'altro canto, sempre in agguato, aizzando un certo dissidio tra la Commissione, incaricata di provvedere alle feste anzidette, e le classi operaie, si erige promotore di nuovi festeggiamenti, dopo quelli rituali, contratta luntanamente, sollecita intervento di bande musicali, organizza corse al trotto, ne fa strambazzare l'annuncio, con aria di solennità, dal giornale di vico Rotto; e, dopo aver battute, ansimante come un cane sulle piste della preda le vie del paese, carpando, in compagnia della solita schiera di pregiudicati, offerte e doni, alza cartello, e si fregia del titolo di Presidente del saturnale, sperando, attraverso le variopinte fiammelle e le note della *Traviata* o del *Troatore*, di raggiungere le casse forti delle locali Amministrazioni, frementi ancora delle sue *tenerozze* trascorse.

Per buona sorte, Oddino Morgari trovò al Giappone e gli è inibito lo spettacolo della trasfigurazione del disonorevole di Sessa.

Il buon compagno non avrebbe potuto non dichiararsi terrificato nell'osservare, sotto lo spogio di Apostolo, colui che egli sorprese alla Camera come il capo

della camorra e deprelatore impenitente delle pubbliche so-tanoze.

Peppuccio Romano, invero, goccigliante di cattolicismo, acceso come un cero votivo ai santi, rugiadoso di amore per il popolo, dopo i contrabbandi daziati con i nupti, la concessione nel pietoso ospizio dell'Annunziata, i ricatti agli appaltatori del Comune, potrebbe vellicare la fantasia a di un romanziere la giocondità di un umorista. La Maddalena biblica, sazia di tutte le turpitudini del corpo, si prostrò, pentita, ai piedi della croce sul Gulgotta, ed ottenne il perdono. Questo narra la leggenda. La moderna Maddalena di Montecitorio s'zza di tutte le ignominie del Codice penale, ed espulsa due volte persino da quel lupanare, ma non pentita, anzi avida di maggiori voluttà e di insaziati libidini, tenta riconquistare il potere. Questo narrano le cronache avverse.

In quel collegio, prospero di energie proletarie, fiorento di leghe di lavoratori, i futuri emizi non si svolgeranno certamente sotto la scorta di quella vergine di Casaluce, incaricata di far da mezzana a le voglie rappresentative di nullità del calibro del signor di Bagnano, o di malfattori, tipo Peppuccio Romano.

Le feste più o meno religiose appartengono, purtroppo, al vecchio repertorio dei tiranni. Re Nasone le accompagnava con la farina e con la forza. Questo il popolo conosce per triste secolare esperienza: questo il popolo, ammesso alla libertà del suffragio, ricorderà nelle lotte dell'avvenire, per disprezzare simili mezzi di adde-camento, per scegliere il proprio esponente, con sicura coscienza, tra uomini non inetti nè disonesti.

## Ai giovani socialisti

Boccaccini Riccardo, segretario del Circolo Giovanile Socialista di Savona, mette in guardia i compagni del prov. di Napoli contro tal Gonella Alberto, che non fa più parte d'alcun circolo.

## Contributi mensili obbligatori delle leghe

Somma precedente L. 293,62	
Impresori (agosto)	» 1,-
Cantadini Caivano	» 2,40
Impiegati e commessi (sett.)	» 2,00
Dolcieri (luglio-agosto)	» 4,00
Cementisti S. Giovanni (sett.)	» 3,00
<b>Totale L. 306,02</b>	

« La Propaganda » in America trovata in vendita presso le seguenti edicole:

Vittorio della Guardia 312 E. 106 Str. New York.  
Libreria « Il Proletario » 149 W. 4 Str. New York.  
Filippo Nardone, 302 E. 113 Str. New York.  
Erminio Cimino e C., 23 Nort Square Boston Mass.

## Fra la gente allegra....

### Gli incerti di un « mestiere »

L'accoglienza fatta dalla stampa d'Italia al Congresso pacifista di Ginevra è stata delle più sperate. Nulla è stato risparmiato ai congressisti: l'incina, l'offesa, l'inguria, si sono riversate sulle pacifiche personalità con una esuberanza tale, che ogni più modesto uomo, convenuto nella città svizzera per discutere di « pace », può benissimo raffigurarsi come un simbolo di « lotta »!

Che la stampa italiana avesse i suoi buoni motivi per non mostrarsi troppo tenera, ai tempi che corrono, verso l'idealità pacifista, è cosa che si comprende benissimo. Non per nulla l'Italia è trasformata oggi in un paese d'eroi, i valorosi, i guerrieri, i conquistatori abbondano fino al punto da non saperli più dove collocarli, né a quale ufficio destinarli. Ciò non toglie però che si stia andando un po' oltre la misura nelle definizioni e nei commenti al Congresso. I giornali, difatti, hanno chiamato financo pezza, sbalatori, pulcinelli, i poveri congressisti. E non è tutto: ce n'è stato un altro che, alla minaccia di un arrivo di pacifisti a Onych, dove pure si discuteva « si noti! — appunto di pace, avverti che se la minaccia si fosse avverata, gli italiani avrebbero accolto con un'intimazione di guerra i rappresentanti di tutte le nazioni reduci dal Congresso.

Si dirà che in tutto questo bluf non vi è di temerario che la scia... prosa; ma che in pratica questa buona gente vola molto meno! Ma, a parte ciò, io non so astenermi dal domandare: Ed ora che in Italia, l'idea della pacificazione e della fratellanza fra i popoli è diventata segno di ludibrio e di vergogna, a quale altro mestiere, più o meno proficuo, attendete e speranzoso (vedi premio Nobel) si dedicheranno i nostri pacifisti... in aspettativa Moneta, De Cabernatis e C.?? Questi egregi uomini hanno appurato è vero, un diversito eroico ai loro antichi, rugiadosi e giulibetti inni umanitari; ma, prima di trasformarsi del tutto in guerrieri da cappa e spada, dovranno pur pensare, a liquidare qualche quisa il loro passato di sognatrici di profeti dell'atopia!

Ecco, dunque, il terribile incubo che gravò oggi sulla buona gente, che ha fatto della pace fra i popoli, un termine di conveva prima come la propria patriottica coscienza, e poi con la propria pancia, che minaccia di restare all'asciutto!... Come se la covra, io non so; certo il rimedio non è facile. E' voler passare da una parte a Scipione, e dall'altra a propagandista umanitario, è scegliere una posizione più che incommoda, ridicola addirittura.

Si dirà, magari, che il ridicolo è ciò che oggi meno prentano i patrioti d'Italia; ma ciò non elimina il pericolo di altri guai, di altre conseguenze, come quella di poter restare un bel giorno avversi a Dio e al diavolo, in lotta cioè con chi vuole la patria forte e che la vuole meno offesa. Decisamente volge un brutto momento, per il mestiere di pacifista a tempo opportuno: e gli incerti e le incognite che esso riserva, rendono quasi più comodo quello dell'eroe e del guerriero... a buon mercato!.. U

Fouquet.

## L'agitazione di Contr...

Il 30 s... dall'assen... accomp... sciolto e d... vieri si... Società p... niente la... bitrario o... Dipote... ordare u... uscita... ap re di... La com... il person... rianziun... te pratic... non lo ex... pale. La... della sez... rano rap... Nola-E... Caivano... rams na... e Fortun... gisto del... elevare o... quanto a... questione... pettava r... posto. Di... contro le... no il per... la federa... fatto com... tenersi... unque ar... zati del 1...

Applau... questa pr... E' app... ordine de... « Il pe... Nola-Bai... nicolaria... Nord o d... cato la s... zione d... vieri per... l'altro D... zione al li... gli agenz... commissi... del Diret... zenzati, f... giena so... ritengono... il prino... onale ad... tafarmare... di Napoli... teintegr... licenziaz... difesa, r... attiva ».

Si nom... deve rec... autorità;... presentat... ogni Soc... Il 4° c... dal Pref... ragioni... tutto il s... posizione... Intanto... con ansie... pronta a... mezzo la... giusta ap... Ed ora... siedono... tori, o v... ministrat... è tramont... odiose rap... quel pers... inscienti... scossa, si... essere e... madre or... titutanze... divenuto... al modest... dire far p... secondari...

L'ineff... movim... Dopo u... la direz... in assenz... quale è il... mento, s... zioni gli... multe e r... lanni.

Le vig... fra a qu... omiciati... alla Direz... rebbe in... Speriam... avvisa e... ere: la p... coppiare... più d'uno...

TE... MERC... cesso del... dante con... abili ese... gremire l... blico scel... La Tra... hanno ot... successo... protagonisti... esse speti...

TE... Grandi spet... Ore 6,30

L'USS... CONV... N